

## Vale la pena che un bambino impari piangendo quello che può imparare ridendo?

Il concetto del ridere in questa frase di Munari viene usato in opposto al piangere. Le lacrime versate per gli errori di ortografia sono sinonimo di entropia per Munari (“Tutte le lacrime versate formerebbero una cascata per la produzione di energia elettrica, ma questa energia sarebbe troppo costosa”), che considera l'apprendimento come una cosa troppo seria per essere sprecata dentro a vecchi schemi comportamentali che la scuola ha adottato, soprattutto nel secolo scorso. Ma essendo lui precursore di molti temi, in particolar modo legati ai bambini, intercetta e sintetizza con questa frase il fulcro dell'atteggiamento che gli adulti devono avere nel grande lavoro educativo e formativo dei piccoli.

Per questo ci piace citarlo e citare piccoli spunti di riflessione che ci ha lasciato attraverso i suoi scritti e che si sono rivelati valide intuizioni da applicare al faticoso lavoro dell'insegnamento oltre che a quello educativo.

Un sorriso e una risata alleggeriscono il lavoro e catturano l'attenzione del bambino che nell'atto del giocare utilizza tutta la sua energia e la sua capacità di apprendimento.

Ed è questa fatica che noi di Giotto vorremmo mettere sotto ai riflettori, per dare ad essa spazio. Per creare un “catalogo di buone pratiche” che le scuole potranno raccontare, illustrare, spiegare, fotografare, simulare su di una grande tavola pronta per essere utilizzata da tante altre scuole e sperimentata insieme ad altri bambini e ad altre classi. Perché le buone metodologie devono essere trasmesse e divulgate, a nostro parere... E le eccellenze premiate.

E per chiudere, oltre all'invito a partecipare al Premio Giotto La matita delle idee useremo un'altra espressione di Munari a noi cara: **“Nelle nostre scuole, generalmente parlando, si ride troppo poco. L'idea che l'educazione della mente debba essere una cosa tetra è tra le più difficili da combattere”**.